

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15. — 7.75 — 4. —
 a domicilio
 L. 15.50 — 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 — 9.50 — 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.

INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (testino).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
 Non si terrà conto degli scritti anonimi.
 Si respingono lettere e pieghi non affrancati.
 Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Poza, Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

Una pretesa di Bismarck

Machiavelli nel Principe, togliendo il paragone dei cacciatori, i quali per colpire mirano più alto dell'oggetto a cui tendono, ammaestra che per imberciare appunto appunto nello scopo deve l'uomo proporgliene uno maggiormente elevato. Con buona pace del Segretario Fiorentino parmi che questo suo ammaestramento torni inutile, tale essendo questa nostra natura da non contentarsi in nessun modo al poco che le è concesso, al più che le è dato di raggiungere, ma si affaccina a ottenere sempre cose maggiori; per che tutti abbiamo in noi una partecella di Alessandro e ci pare il mondo troppo piccolo alle nostre aspirazioni. Il centro, colpito una volta da noi, s'innalza, colpito la seconda s'innalza ancora e sempre così, mano mano che o la fortuna, o l'esperienza, o il genio ci assecondano. Pochi gli uomini che s'arrestino; toccata una cima proviamo la voluttà pericolosa di salire ancora a rischio di romperci il collo.

Ciò avvenne in ogni secolo, e senza cercarne esempi lontani, presentemente ne abbiamo uno in Bismarck.

Quest'uomo disapprovava Napoleone III per l'ingerenza e la preponderanza che l'imperatore esercitava sulle nazioni estere; per questo fu detto in Germania, per questo vogliamo fargli la guerra, vogliamo precipitare questo colosso, che come incubo ci preme e ci soffoca.

Ma all'imperatore ora malamente Bismarck vuole sostituirsi; a cavallo del suo Krupp egli tenta immischiarsi nelle faccende altrui, vorrebbe imporre la propria volontà, trafondere in altri i suoi principii, le sue idee, la sua maniera di condotta a riguardo de' gesuiti e del papato. Pretesa trop-

po esorbitante: pretesa che lo trascinerà, Dio non voglia, ad isolarsi, come avvenne dell'imperatore.

Che contro il papato stia tutto il mondo civile, tutti i governi, non solo i liberi, ma tutti quegli che sentono la propria dignità, non è motivo per cui tutti debbano accondiscendere alle voglie del cancelliere, seguire la strada da lui tracciata, lasciarsi imporre le leggi secondo lo spirito della sua nazionalità. Operi egli in casa sua come gli sembra meglio, faccia in questo o in quel modo, ma lasci pure a noi libertà d'azione, non voglia immischiarsi nelle nostre faccende, viva e lasci vivere.

Che in Germania egli abbia aperto una guerra a faccia scoperta contro il papato, è prova del carattere franco, dell'inflessibilità del suo ingegno, della sicurezza ch'egli ha di vincere, della convinzione che la sua sia una causa più che giusta, santa. Che sia agire da grande politico, questo non sappiamo: certi uomini, come certe istituzioni, sentono la loro forza solo quando vi opponiamo la nostra, non bisogna farlo affinché misurandosi non si conoscano, e lottando non rinvigoriscano; per loro l'inerzia, il non dare appiglio nè anche a un movimento, è deperire, è invilirsi, è morire.

Perché adunque se a noi italiani mette conto il seguire la seconda strada, vorrà Bismarck imporci la sua? Lo scopo è lo stesso; i mezzi sono differenti: noi procediamo lentamente, ma sicuri; Bismarck con violenza e con impeto, ma mette a pericolo la riuscita della propria causa.

Al Bismarck il contegno del nostro governo verso il papato non piace, come non deve piacere, perchè troppo carezzevole, troppo sommessò, troppo ossequiante; ma non per questo dobbiamo noi bat-

messe le attenuanti, e ben si comprende che le ammisero solo per ribrezzo verso l'ultimo supplizio, non perchè militassero ragioni a favore del reo. È impossibile descriverci la ressa che oggi eravi nella sala dei dibattimenti. Assieme ai popolani e alle popolane si vedevano le più distinte signore della *Hig-life*, desiose di assistere all'ultimo atto di questo dramma di sangue. — Troppo mi vorrebbe a riassumermi le risultanze di questo clamoroso processo; vi dirò solo che sembrò provato avere il Galavotti invitato la mattina del 19 gennaio la Spisani nella scuderia del signor De' Rechter, di cui era cochiere, per un convegno amoroso, ed ivi invece barbaramente la trucidasse per non restituire mille lire, che sembra gli avesse prestate. La sgozzò, e la ripose sotto un mucchio di paglia; poi nella notte dal 20 al 21, servendosi del cavallo e bircoino del suo padrone, la portò fuori in un involto, e la gettò nel fiume Reno, nell'alveo del quale si trovò infatti il capo spiccato dal corpo di quella povera vittima.

tere in breccia, com'egli fa in Germania: costì più forti le credenze, più viva la fede appunto pel contrasto delle altre religioni che vi si professano, da noi ove non si crede o pochissimo, il combattere sarebbe uno sperpero di forze dannoso, e dannoso anche, perchè i vinti crederebbero di farci ancora paura dal momento che scendiamo in lizza contro di loro. Noi tranquillamente viviamo, e compassionandoli esclamiamo: *parce sepulto!*

E noi abbiamo contratto impegni verso il papato. La legge delle garantigie, affrettiamoci a dirlo, fu un errore, ma ci fu imposto; noi, nazione, non l'avremmo sanzionata pel Papa, se non fosse stato un riguardo verso tutti i popoli cattolici; ma questa legge è un legame, non solo per l'Italia, ma per tutti i popoli, i quali al Papa d'ora in poi non potranno mai dare meno di quello che diamo noi, e di cui non si contenta. Sia pure questa legge un errore, ma noi da uomini onesti dobbiamo rispettarla: fu un contratto a tutto nostro scapito, ma, da galantuomini, non dobbiamo sdossarcene: abbiamo creato un potere nel potere, uno Stato nello Stato, abbiamo voluto la nostra rovina forse, ma non dobbiamo recedere dall'onestà. E allora come camminare sulle orme di Bismarck?

Bismarck è sciolto da impegni antecedenti, egli può correre ritto allo scopo, sia in un modo, sia in un altro; noi non possiamo fare alla sua maniera; ma ci lasci fare il cancelliere e stia certo che noi saremo i primi a toccare la meta, e da questa stendendogli la mano, lo incoraggeremo coi versi del Gothe:

*Sempre avanti, sempre avanti
 Senza resta, senza pace.*

Quella Rita Spisani era una donnetta piuttosto faccendiera, confidente di una principessa e di altra signora cui prestava servigi di vario genere, di più essa aveva avuto un amante, persona assai conosciuta nella città. Ecco il lato appetitoso del dramma.

La signora presso cui serviva era una contessa, non legittima moglie di colui presso cui conviveva. Ora si è divisa da questi ed è diventata legittimamente marchesa.

Capirete che il vedere figurare tutte queste persone nel pubblico dibattimento; il sentirne rivelare alcuni fatti della vita intima e familiare, non poteva a meno di destare immensa curiosità.

Il Pubblico Ministero fece una requisitoria vibrata, incisiva. L'avv. Busi si adoperò a provare che mancava la causa a delinquere, e parlò brevemente ma con eloquenza; il Ceneri sorse poi a confutare le argomentazioni del pubblico accusatore; ma si tenne ad un sistema dialettico piuttosto che oratorio, e finì la sua arringa senza alcuna perorazione.

Agitazione in Sardegna

L'agitazione in Sardegna per la questione delle ferrovie romane continua sempre, e secondo l'asserzione del marchese Roberti, deputato e sindaco di Cagliari, giunto a Roma, essa assunse un carattere molto serio.

In Cagliari ed in molti altri punti dell'isola i *meetings* si rinnovano, ma pare tuttavia che il ministero non se ne preoccupi molto.

Frattanto la deputazione sarda, partecipe e sottoscrittore l'on. Serra, presidente del Senato, ha spedito al presidente del Comizio di Cagliari e di Sassari il telegramma seguente:

« Il ministro riconosce il diritto della Sardegna per il compimento delle ferrovie. Esita per lo stato della finanza »

« Chiamerà subito la Società, richiedendola della rinuncia regolare alla continuazione coi patti attuali; ed è disposto ad accogliere nuove proposte, purchè siano serie ed accettabili. Darà novella risposta sollecita, che determinerà la deputazione a portare sì o no la questione alla Camera. »

Sarà trasmesso ai capiluoghi di circondario.

Chi semina vento, raccoglie tempesta!

Alla lettera dei bravi e coraggiosi studenti dell'Università di Napoli, che pubblicammo noi pure, Garibaldi ha risposto colla seguente:

Miei cari amici,

Non conosco il progetto Bonghi, ma me ne informerò; e voi sapete che io sono sempre stato amico degli studenti.

Roma 19 aprile 1875.

*Sempre vostro
 G. Garibaldi*

La coscienza pubblica del resto, se non poteva avere la certezza materiale che quello sciagurato avesse commesso l'atroce misfatto, era convinta che una parte principale vi avesse avuto, e tanto più dacchè egli aveva incolpato altri due, che furono per ciò detenuti per 30 giorni, poi rilasciati dietro la di lui stessa dichiarazione e confessione che li aveva calunniati. — Dopo il verdetto, come dopo la sentenza, il reo nulla disse, e notate che per due volte il P. M. lo apostrofò dicendogli: se avete dei complici, se voi non foste l'autore, o almeno l'autore principale dell'infame assassinio, ditelo, questo ne è il momento.

Adunque la coscienza pubblica al par di quella dei giurati, lo condannò. L'ombra della Spisani non rimase inulta, come lo è tuttora quella del povero Cavagnati.

A proposito del quale corrono però in città vaghe voci di tracce scoperte. E così pur fosse! Bologna non avrebbe ad arrossire per la strana scomparsa di un magistrato, per la soppressione di un cittadino.

APPENDICE

IL

PROCESSO SPISANI

Ieri la Stefani ci annunciò la condanna ai lavori forzati a vita, pronunciata dalla Corte d'Assise di Bologna contro Enrico Galavotti, imputato di aver assassinato certa Rita Spisani. Il processo ha fatto un rumore da non dirsi, e i giornali di Bologna pubblicano supplementi straordinari ed estasiatissimi. Sarà letto perciò con curiosità il seguente brano di una corrispondenza bolognese al *Pungolo* di Milano:

Oggi alle 4 1/2 pom. la nostra Corte d'Assise pronunciava la sentenza con cui Enrico Galavotti, ritenuto per verdetto dei giurati autore dell'assassinio della infelice Rita Spisani, assassinio commesso con *insidia e premeditazione*, veniva condannato ai lavori forzati a vita! La sentenza sarebbe stata capitale, se i giurati non avessero am-

IN GRECIA

Le notizie che ci pervengono del 15, sono tutt'altro che buone.

La Camera, ancorchè non fosse in numero legale, continuò i suoi lavori. I membri della nuova presidenza si presentarono al re, come è d'uso, per prestare giuramento. Al loro uscire dal palazzo in Atene, una folla di popolo, la maggior parte studenti, che stava attendendoli, li accolse a fischiate, accompagnandoli così per un bel tratto di via. Arrivati in piazza della Costituzione, intervennero i clericali e la forza pubblica per sciogliere i tumultuanti; quando il deputato Staicos apostrofò con epiteti violenti quelli che facevano la dimostrazione, invitando gli agenti dell'autorità ad usare dei loro diritti per scioglierli e punirli. Il signor avv. Coidas, ex-procuratore generale del re, risentitosi di quelle apostrofi, domandò allo Staicos se anche a lui erano dirette le sue parole, ed avutane risposta affermativa, scagliosi contro l'avversario, percuotendolo. Corsero gli agenti della pubblica forza per rimettere l'ordine, come lo rimisero; ma lo Staicos domandò soddisfazione delle percosse avute, e ne seguì un duello alla pistola a condizione di non cessare se uno dei due non rimanesse sul terreno.

La mattina dopo alle 11 ant. gli avversari si trovarono sul luogo designato, in vicinanza al Fallireo, ed in prossimità alla tomba Caraiscachi.

Era stabilito che i primi colpi dovevansi fare alla distanza di venti passi; perciò, messi a posto gli avversari, dopo aver esaurite le pratiche volute, sparò prima Staicos, ma l'arma non prese fuoco; indi Coidas, ma il colpo partì prima che l'arma fosse alla mira. Allora i secondi li posero a quindici passi, ove tirarono entrambi ad un tempo senza punto ferirsi: finalmente al terzo colpo che entrambi scaricarono, Coidas sentì ferito al petto. Aiutato dai suoi secondi e visitato dai medici, fu constatato che la ferita era grave, epperò resa impossibile la continuazione del duello.

Terminato il duello, due staffette partirono a cavallo, recandone la nuova, una a palazzo, l'altra al ministero della guerra.

Mentre veniva trasportato alla propria dimora, Coidas, ai molti accorsi sul suo passaggio, parlò presso a poco così:

« Cittadini, morendo vi lascio la patria libera; Dio voglia ch'io sia la prima e l'ultima vittima fatta per il consolidamento della sua libertà, per la quale tanto soffrirono i nostri antenati, e tanti sacrifici facemmo. »

Verso le 5 pomeridiane tutti i capi di opposizione e molti capi della borghesia lo visitarono; immensa folla in dignitoso silenzio ingombrava, fin nelle tarde ore della notte, la via, ma la tranquillità non fu turbata.

Poveri Contribuenti!

Leggiamo nella *Liberté*:

« Il Presidente del Consiglio ha riunito ieri al Ministero delle Finanze vari deputati della Maggioranza, che più volte hanno mostrato di volersi opporre a qualunque nuova spesa. Ha discusso lungamente con essi circa alle spese che sono assolutamente indispensabili e a quelle che si potrebbero rimandare ad altra epoca. Assicurarsi essere probabile un accordo, mediante il quale sarebbe tolto di mezzo, almeno per ora, ogni dissenso fra il Ministero e la Maggioranza. »

È sottinteso che chi pagherebbe le spese dell'accordo fra i due programmi di destra, che parevano inconciliabili, sarebbero i contribuenti, dovendosi naturalmente inventare nuove tasse o accrescere le esistenti per sopprimerle alle nuove spese.

DIMOSTRAZIONE ANTICLERICALE NEL BELGIO

A Liegi avvennero il 19 corr. delle gravi dimostrazioni provocate dai pellegrinaggi del giubileo, organizzati da circa una settimana nella parrocchia di

S. Dionigi. La processione dei pellegrini usciva da questa chiesa per recarsi nell'altra di S. Giovanni, attraversando una folla, secondo la *Meuse*, di ben 20,000 persone, composta di tutte le classi sociali, quando cominciarono i fischi misti alle grida di « Abbasso i clericali! Abbasso il Silabo! Viva il Re! Viva il Belgio! Viva la Costituzione! »

Questa dimostrazione contro il clericalismo prese più serie proporzioni quando i pellegrini uscirono da S. Paolo per rientrare in San Giovanni. Non ostante l'intervento della pubblica forza, l'ordine della processione fu scomposto e i membri di essa andarono a confondersi nella folla, che li accolse a gomitate, urla e scherni.

« I pellegrini — dice la *Meuse* — avevano un bel cantare a squarcia gola i loro cantici guerrieri: la loro voce era soffocata dalle grida di ogni sorta di migliaia di persone che procedevano al loro fianco. Era uno spaventevole *charivari*, di cui non abbiamo mai visto esempio a Liegi. Ci furono qua e là alcune scene di violenza, ma fortunatamente senza gravità. Tali dimostrazioni cagionarono la sera del 19 molta emozione nella città. Le deploriamo sinceramente, perchè attestano una sovraeccitazione d'animo, che è cosa molto pericolosa provocare. »

Il *Goulois*, giornale bonapartista, ha vomitato una sequela d'ingiurie contro un deputato della nostra Camera, l'onor. Friscia. Questa rabbia del giornale francese, è presto spiegata: basta ricordare il severo, ma giusto giudizio che l'onor. Friscia ha pronunciato dalla tribuna sull'uomo della spedizione di Roma e di Mentana su Napoleone III.

Il *Goulois* difende la memoria del suo amatissimo padrone.

ALL'ESTERO

* * Si prepara un importantissimo messaggio di Mac-Mahon, per l'epoca in cui l'Assemblea riprenderà i suoi lavori.

Leone Say, ministro delle finanze, darà martedì un gran pranzo all'ambasciatore di Germania.

Telegrammi di Rastoul e dei suoi compagni, evasi da Numea, recano che essi sono salvi sul continente.

* * Il generale Werder, applicato militare dell'ambasciata di Pietroburgo, è partito oggi per raggiungere il suo posto.

Si dice che il maresciallo Manteuffel sarà fra qualche giorno incaricato dall'imperatore Guglielmo, d'una missione presso lo Czar.

L'intera redazione della *Germania* è citata davanti al giudice d'istruzione, per subirvi un interrogatorio generale.

* * Lo Czar ha autorizzato i giuriconsulti ed i notari a riunire un congresso di giurisprudenza a Mosca.

* * Da Amsterdam si annuncia, che un dispaccio analogo a quello inviato al gabinetto belga è stato trasmesso anche al governo olandese intorno alle agitazioni dei gesuiti rifugiati.

* * I carlisti sono stati scacciati dalle loro posizioni di Moreda.

Il rappresentante di Washington ha ricevuto 45,000 piastre a conto delle 80,000 convenute per l'affare del *Virginus*.

ALL'INTERNO

* * Presso Catania il giorno 19 corrente, ebbe luogo alla villa Bellini l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, eseguito commendevolmente dall'artista Francesco Linca.

La solennità ebbe grande concorso e fu accompagnata da un vero entusiasmo.

* * Domenica 25 corrente anche a Siena avrà luogo un meeting per protestare contro la pena di morte.

* * Continuano, da parte del Minghetti e del Venosta, le mene tenebrose presso il Vaticano, nella speranza d'una futura conciliazione, a dispetto di Bismark, e della politica di Berlino.

* * La *Capitale* annunzia, che il processo per l'assassinio Sonzogno passerà verso la fine del mese alla Procura generale.

Il procuratore generale Mucicchi sosterrà l'accusa.

Le rivelazioni fatte dall'Armati confermano la trama già confessata dal Frezza e da altri imputati.

Il Frezza non si sarebbe fatto uccisore per venalità: gli fu dato ad intendere che Garibaldi favorisse e desiderasse il compimento dell'assassinio.

* * A Casale la sera del 22 venne arrestato il segretario del Ricovero di Mendicita a causa d'irregolarità nella tenuta dei conti. Questo fatto ha prodotto una grande sensazione.

(Nuova Torino).

(Corrispondenze Venete) DA VENEZIA

23 aprile

Bene operaste nello inviare un saluto, col primo articolo di ieri, alla nostra *Società del Progresso*, che ieri appunto con la maggiore serietà discuteva e votava una petizione alla Camera intorno alla legge degli ufficiali Veneti: imperocchè questa modestissima aggregazione di uomini indipendenti e volenterosi, ha fin qui dato saggio di molta sagacia e di spirito patriottico. Io sono lieto di potervi assicurare che, quantunque i suoi principii non armonizzano punto con l'apatia maggioranza, pure il numero dei soci si accresce giornalmente, e se la concordia degli animi resterà, come sperasi, inalterata, quind'innanzi i *padroni* di Venezia dovranno contare anche con noi.

Ritornando alla legge degli ufficiali Veneti, lo schema di iniziativa parlamentare — non peranco accettato dal governo — è vizioso in più e più parti, togliendo con una mano ciò che con l'altra mostra concedere. Dove gli emendamenti presentati dall'associazione non fossero accolti, la cifra dei beneficiati impallidirebbe di fronte alla cifra dei disillusi. Questa petizione sarà quanto prima diffusa per le stampe, e voglio considerare che i giornali del Veneto senza distinzione di colorito, l'abbiano a sostenere.

La visita dei sovrani ha lasciato dietro a sé un lungo strascico di debiti, e di musi lunghi, di speranze perdute, di onorificenze mal date. Non dico, badisi, che tutte sieno state mal date le chincaglierie. Tutt'altro: per certuni anzi furono date a meraviglia, come a dire per tutti quelli, che senza la croce, o senza la commenda non sarebbero propriamente nulla: in questi casi che diventa l'accessorio se manca il principale? Ma la scelta doveva essere alquanto più avveduta, e non obbligare gli uomini stessi del partito governativo, verbigrazia il C. P. della *Gazzetta d'Italia*, a bestemmiare la distribuzione, ponendo in ridicolo i neo-cavalieri, e i nuovi commendatori. Altrettanto dicasi delle motivazioni che accompagnarono i Decreti. Che bisogno, direte voi, di motivare un Decreto di cavaliere? Siamo d'accordo, basterebbe l'atto a reggersi di per sé. Ma poiché si vuole rendere ragione della volontà, il signor Cantelli è pregato di trovare d'ora in poi qualche scritturale, il quale la sappia rendere un po' meno spropositata, e non dica, p. e., che si dà la croce al signor Tizio, o il gran cordone al signor Caio, perchè Venezia ricordi con gioia la venuta del Re. Codeste fanfollucche, l'Ariosto non le ha trovate, e perciò non si devono trovare neanche negli atti ufficiali. Del resto, scherzi a parte, le visite principesche han lasciato anche una striscia di debiti da pagare. È vero che la lista civile sborserà per questo titolo la bellezza di oltre L. 300,000, ma il nostro mal capitato Municipio è ancora dietro a tirare la somma, senza sapere chi sarà che la dovrà sopportare. In verità ho grande paura che alla stretta dei conti, e senza riguardo alle solenni promesse, dovremo pagare noi, poveri Veneziani. Speriamo che *Dio ce ne renda il*

merito, dappoichè abbiamo ammanito l'occasione di manifestare le sue opinioni politico-religiose al nostro Patriarca!

Fra i pesci d'aprile onde Venezia si è pasciata, merita, ultimo sì, ma un loco lo merita anche il processo Rubinato. Che codesto giornalista professore, che codesto prete cavaliere della Corona d'Italia avesse titoli per venir portato in trionfo, io mi guarderò bene dal dirlo. Ma l'assoluta conversione dello spirito pubblico in favore di lui, va riguardata siccome una reazione della quale il pubblicista ha da pigliare atto e da cui qualche autorità deve trarre ammaestramento. Alludo alla Procura generale. Retta da un uomo savio e temperante, fornita di ottimi elementi, come sarebbero il Gambera, il Leicht, il Castellani, in essa non pertanto soffiava un'aura di fiscalità e di partigianeria che sgomenta. È un ufficio pericoloso, non bisogna dimenticarlo, quello del pubblico Ministero: guai se i suoi funzionari non resistono al demone tentatore! guai se si figurano di poter fare processi con la stessa facilità con cui si fanno i cavalieri! Nell'affare Rubinato, il sig. Torti che proseguì l'accusa da bel principio e la sostenne all'udienza molto infelicemente, ebbe contro di sé l'opinione pubblica in modo da non dirsi. Questo nostro paese — ingenuo, se volete, ma onesto e mite — non poteva capacitarsi che si fosse costruito sull'aria un edificio, che nel sacrario della giustizia si commissero cose a cui un difensore, il Calucci affibbiò il nome di *luride mistificazioni*, che bastasse servire un giornale ufficioso per disporre dei chiavistelli del carcere, che infine il pubblico accusatore potesse sostenere la reità degli accusati in pubblico, e nello stesso tempo proclamare che il giurì li avrebbe assolti. Ne comprendo, ora che il verdetto è pronunziato, come si permetta la libertà di stupidamente maledirlo screditando la giuria. In presenza di tutto ciò, è lecito domandare se la legge che vietò la pubblicazione dei dibattimenti sia davvero una legge opportuna. Ma su tutto ciò converrà tornare, se me lo concederete, alquanto più di proposito.

DA TREVISO

22 aprile 1875.

(A. Z.) Grazie al cielo abbiamo anche noi una questione! Evi assicuro che era vivamente sentito bisogno di averne una! Diffatti si può immaginare una città che si rispetta senza almeno una questione? Le questioni sono l'ossigeno morale delle popolazioni in questo secolo che discute tutto, perfino la discussione! Senza ossigeno non si respira. Vivano dunque le questioni!

Sapete qual'è la nostra? È la questione d'una iscrizione (io non sono responsabile della cacofonia della rima). Ed è tanto viva che rimescolò perfino il sangue alla nostra pacifica *Gazzetta*, e le mise nelle fibre un insolito ardore.

In poche parole ve ne faccio la storia. Accanto alla piazza dei Signori v'è una piazzetta microscopica che fino ad oggi chiamossi piazza delle donne, e che da ora in poi si chiamerà piazza dell'indipendenza (tanto non cambia di sesso! avremo una indipendenza piccola, omeopatica, ma dobbiamo accontentarcene).

In quella piazzetta fu deciso di erigere un monumento che ricordi la liberazione di Treviso dal giogo straniero. I monumenti sono le pagine di granito della storia, perciò fu ottima l'idea di eternare con una di tali pagine il più felice avvenimento di questa patriottica provincia. Fu commessa al cav. Borro l'esecuzione della statua che fu prescelta nel concorso artistico all'uopo aperto.

La statua sta per essere ultimata, ed uno steccato nella Piazzetta delle donne. . . . cioè dell'indipendenza, toglie agli sguardi profani i lavori del basamento per l'erezione. Il progetto primo era questo: la statua doveva rappresentare la Provincia di Treviso in atto di calpestare le infrante catene, e di deporre una corona di quercia sulla polvere d'eroi suoi figli che contribuirono a rompere quelle catene. Ma quei figli (non volendo fare ingiuste esclusioni) dal 1848 in poi sono molti, sono anzi troppi (fortunata Provincia che può dir così!) Impossibile quindi scrivere tutti quei nomi. Perciò la *Gazzetta* vuole una iscrizione che ricordi in complesso quei martiri illustri della libertà, e ne eterni la memoria. Delle iscrizioni ne furono presentate molte, ma non piacquerò. La Giunta

Municipale e il cav. A. Caccianiga s'innamorarono d'una iscrizione eminentemente laconica, anzi non è un'iscrizione, è un numero: 1866.

Il cav. Caccianiga dice press'a poco così: Quel millesimo è tutto un poema, specialmente se quel monumento verrà irradiato dalla stella d'Italia, come è progettato; ora poichè non si possono incidere tutti i nomi dei martiri trivigiani dell'indipendenza, poniamo quella data; ella compendia tutto. E così press'a poco ragiona la Giunta.

La Gazzetta invece, e molti con lei, con grande, con insolito calore sostengono (senza però fare concrete proposte) che debbasi apporre un'iscrizione che supplisca alla impossibilità di trascrivere i nomi, e che esprima abbastanza chiaramente che la donna scolpita nella statua è la Provincia di Treviso, non la città soltanto od altro simbolo, perchè diffatti questo fu il concetto primigenio, e perchè all'erezione del monumento concorsero i distretti tutti della Provincia. E poi (dice la Gazzetta nel calore dell'improvvisazione) il 1866 ricorda anche Sadowa!!! Ah! si capisce che il calore nuoce alla logica! Teme la Gazzetta che quella data possa far supporre ai nostri nipoti (i quali avranno il naso più lungo di noi) che noi abbiamo voluto inneggiare a Sadowa? Si tranquillizzi; di queste cantonate i nostri nepoti non ne prenderanno. Del resto io apprezzo tutte le altre buone ragioni messe innanzi dalla Gazzetta, e mi associo al suo desiderio, che cioè il Consiglio ritorni sopra questo argomento e sciolga la questione colla soddisfazione della maggioranza, transigendo fra il taciturno 1866, e le altre iscrizioni che furono respinte; trovi un mezzo termine, e che la sia finita!

Per esempio (è una mia idea, povera, meschina, senza pretesa) non potrebbesi scrivere sotto la statua queste parole: *La Provincia di Treviso ricorda 1848, 1859, 1866, 1870?* C'è da contentar tutti, mi pare. Ma di ciò basta.

Ieri sera un suicidio. E dalli con questa truce mania, di distruggere la propria vita! Un giovane artigiano sui 25 anni, Trentin Antonio di Salsgareda, aspettò che passasse il treno diretto ad Udine alle ore 11 1/2 di notte, e si gettò attraverso il binario, rimanendo deforme cadavere, pare sia stato spinto al suicidio per causa d'amore. Lasciò una lettera, denaro, un orologio, e vari effetti per la consegna all'amante, ad un oste di qui, pochi momenti prima di darsi la morte; sembrava calmo.

Stamattina un bersagliere cadde nella roggia da un muricciolo della Caserma degli Ognissanti, e fu tratto a salvamento da un bravo popolano di cui mi spiace ignorare al momento il nome.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Mercordi l'associazione del progresso tenne un'adunanza, presenti molti soci. Furono trattati argomenti non esauriti nella precedente seduta, quali il convegno dei regnanti a Venezia, la festa del monumento Manin, la questione degli ufficiali veneti e quella sul progetto dei punti franchi.

Un ordine del giorno deplorò il carattere ufficiale della festa per l'inaugurazione del monumento Manin, un altro la scelta di Venezia come città che dovette ospitare i regnanti. Si approvò la relazione degli emendamenti sul progetto Alvisi, così si propose di promuovere una seduta pubblica per la questione sui punti franchi. In ultimo fu stabilito, che l'associazione prenda come argomento principale dei suoi studi il decentramento amministrativo.

MANTOVA. — Fu tentata un'invasione in casa del direttore della Favilla prof. Verdi. Pare che l'intenzione dei mariuoli fosse rivolta contro la persona del signor Verdi, e ciò si fonda sul fatto di una lettera anonima che terminava: « tu finirai come Sonzognon » e sulla difficoltà di esportare mobili o biancheria da quella casa, per uscir dalla quale è necessario il transito d'un cortile e d'un corridoio sempre frequentato da inquilini.

Ponti sul Piave e sul Sile

Il lavoro del ponte attraverso il fiume Piave tra S. Donà e Musile,

procede con sollecitudine per modo che in luogo dei 300 giorni commessi all'impresa assuntrice, sarà terminato interamente in 200. — Il ponte sul Sile lungo la strada provinciale è in lavoro, e quando saranno terminati questi manufatti si potrà arrivare in tre ore da S. Donà a Mestre.

MASSA. — Ebbe grandi onori funebri la salma del compianto medico comunale Giovanni dott. Ferrari.

VICENZA. — Certo Girolamo Lupieri lasciò in legato al Museo patrio due tavolette pregiabilissime del Fogolino, un lavoro di Bartolomeo Mantegna, ed una tavoletta del Carpaccio. Tutti questi oggetti d'arte sono pregioevolissimi; e commendano la generosità del sig. Lapiere.

— Furono arrestati certi R. N. ed M. G. pregiudicati che diedero origine tempo fa alle notizie esagerate sopra una banda di malfattori.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il Corriere Veneto di ieri censura, come noi, il progetto di legge sui dazi di esportazione, e dice che il ministero sembra non abbia altro intendimento che di dare popolarità agli onorevoli membri della sinistra.

Chiama poi savia proposta il progetto di legge dell'on. Alvisi sulla reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Non riporta nessun resoconto delle sedute del Parlamento; probabilmente per mancanza di spazio. Intanto occupa mezza colonna coll'interessantissimo argomento dei « mustacchi del re! »

— Non più documenti bonapartisti nel Giornale di Padova. Che peccato! E noi che speravamo nella verità del *sarà continuato...* oh, crudele Giornale di Padova. In compenso abbiamo per articolo di fondo una corrispondenza da Roma... della Perseveranza!!!

Scheletro misterioso. — Ieri l'altro in una casa in via s. Eufemia, mentre si praticava uno scavo ad oggetto di costruire la fossa d'una latrina, a 40 centimetri dal suolo si scoperse uno scheletro il quale per un fazzoletto che tiene intorno al collo, ancora colorato in bianco rosso e verde, lascia credere che l'epoca del seppellimento non rimonti a molti anni, si crede del 48.

Le autorità municipali e giudiziarie furono tosto sopra luogo per praticare le opportune indagini.

Reclamo. — Ci raccomandiamo ai negozianti della nostra città, perchè l'incoveniente si rinnova spessissimo, che quando fanno colorire le porte e le imposte dei loro negozi, aspettino di metterle a sito quando sono asciutte o vi pongano un riparo perchè la gente che passa non abbia da insudiciarsi le vesti.

Profanazione. — Passando per il ponte Pidocchiolo (meglio potrebbe chiamarsi ponte Morgagni) ci venne sott'occhio un'iscrizione che ricorda dove abitò Giambattista Morgagni. Nient'altro che questa gloria mondiale, questo *luminare magnum* dell'Anatomia Patologica al quale fanno di cappello (caso raro) tutti gli stranieri, anche i francesi se pur lo citano dopo averlo saccheggiato. Ma ahime! a quella vista bisogna dire col poeta:

« In casa vostra o trecentisti eroi Comandan gli osti »

Diffatti quella casa serve ad una rivendita di vino. Perchè il nostro Municipio che non eresse ancora un monumento a Morgagni, mentre lo fece per tanti altri forse di minor gloria, non provvede a torre quella casa da ogni profanazione facendola sua?

Ponte della Rivella. — Ci pervengono continui lagni da quelli di Arqua sui conterazzani limitrofi perchè il ponte della Rivella abbattuto poco dopo il centenario di Messer Petrarca attraversante il canale di Battaglia, e che serviva di transito peggli abitatori di Arqua di Costa ed altri siti, non sia ancora stato rimesso; eppure quel ponte che dovea esser costruito in ferro, è pur non solo necessario, ma indispensabile; giriamo il lago a chi di ragione cioè alle interessate Comuni di Monselice, Pernumia ed Arqua, affinchè tale sconcio deplorabile abbia tosto a cessare.

Questioni postali. — Le circolari interne d'ufficio diramate dai ministri e dai direttori generali delle pubbliche amministrazioni han sempre guastato colle interpretazioni ed aggiunte il merito ed il virtuale delle leggi sancite dal Parlamento. Essi dicono sempre che trattasi di rendere agevole il compito alla gran massa degli impiegati, ed invece questi finiscono quasi sempre a trovarsi in un labirinto di prescrizioni che generano il caos.

Felice quel Regno che ha poche leggi prudenti e savie, esclamavano i nostri vecchi; ma quelli poveretti erano zucchini!

Gli uffici postali ricevevano fino a ieri plichi di carte a guisa di corrispondenze aperte sotto fascia, pagando 20 centesimi di tassa ogni 50 grammi di peso.

Oggi un semplice schiarimento sotto il titolo *« stampe contenenti manoscritti »* inserito nel Bollettino postale n. 2 a pag. 77 avverte, che le stampe le quali contengono internamente o esternamente o in foglio separato dello scritto a mano sieno sottoposte al trattamento della tassa per le lettere, e quindi come corrispondenza chiusa.

Ma quanti sono i manoscritti che manchino assolutamente di qualche parte stampata o quanti gli stampati che manchino di qualche parola scritta a mano, oggi che tutto deve camminare a prospetti ed a finche?

In altri tempi prima di togliere una disposizione od anche una consuetudine si pubblicavano avvisi per norma del buon pubblico, e si usava assegnare un termine per le nuove massime. Oggi all'incontro si taglia corto.

Negli uffici soltanto si sanno certe novità, sempre a danno dei cittadini e tanto più a danno nella nuova dispositiva per il commercio, per gli uomini d'affari, per gli uffici stessi e pubblici e privati, i quali tutti con tale sistema sono vincolati ad eccessivo dispendio, avendo sempre di fronte l'incoerenza del fatto.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 25 aprile alle ore 1 p. t. p. in piazza Vittorio Emanuele.

1. Mazurka.
2. Sinfonia — Aroldo — Verdi.
3. Scena e Cavatina — nell'Alberico da Romano — Malipiero
4. Valzer — Sangue Viennese — Strauss.
5. Parte Seconda — *Poupoury Faust* — Gounod.
6. Marcia.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — Commedia e Ballo — ore 8 1/2

RECENTISSIME

Bestemmatori all'erta!

Il Senato, dietro proposta del senatore Angioletti, ha approvato un articolo del Codice penale che punisce la bestemmia con un mese di carcere.

Noi non siamo certo di coloro che credono dar prova di *spirito forte* lo inveire contro la *divinità* o contro i dogmi di qualsiasi religione, stimiamo anzi la bestemmia un atto di inciviltà e di intolleranza; ma protestiamo vivamente contro questa sanzione che ci riconduce ai tempi dell'inquisizione.

Se questa legge venisse approvata dalla Camera dei deputati, il governo dovrà raddoppiare il numero degli agenti di pubblica sicurezza e ampliare le carceri per colpire sul fatto e punire i bestemmatori.

Il Senato è proprio diventato una congrega di preti e di frati!

Speriamo nello spirito liberale della Camera dei deputati.

Desideriamo poi vivamente di vedere la distinta delle bestemmie che sono meritevoli di punizioni.

E poi negano che il Senato non sia provveduto di tatto pratico!

Secondo le nostre informazioni, la posizione del ministro Cantelli sarebbe assai compromessa.

La Destra va accorgendosi che è impossibile oramai difendere più oltre un ministro che, dopo aver dato la sua parola d'onore sulla non esistenza dell'ordine del giorno Cappa, si lascia sbuggiardare in piena Camera.

Essa perciò ha deciso di rovesciarlo alla prima occasione.

Sarebbe tempo!

Sembra che i principi imperiali di Germania non visiteranno altrimenti nè Roma nè Napoli come si era dapprima affermato. (Gazz. d'It.)

— Domani sera avrà luogo a Roma un'altra riunione della maggioranza al palazzo della Minerva. (*idem*)

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Dopo una breve discussione si approva l'art. 236 secondo la proposta del ministero e della commissione. Si approva pure gli articoli 264, 265, 266 che riguardano il porto d'armi, restati sospesi e l'art. 396.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Si convalida l'elezione di Insoria riconosciuta regolare. Si legge la proposta di legge Morone stata ammessa dall'ufficio per modificare l'art. 390 del Codice di procedura penale. Procedesi a scrutinio segreto sopra i due progetti di legge discussi ieri. Il risultato della votazione effettuata a scrutinio segreto per le casse di risparmio fu di 155 voti favorevoli e 72 contrari. Si riferisce intorno alle petizioni.

Danno luogo ad osservazioni le raccomandazioni di Macchi e di Friscia, riguardo la petizione d'alcuni membri omeopatici pella sanzione legale dell'esercizio e per l'insegnamento pubblico della scienza omeopatica; Ferrara, Asproni presentano la petizione degli abitanti d'Ustica per ottenere un sollievo del loro misero stato. Caranti, Ercole, Branca, presentano una petizione dei mediatori, commercianti di borsa per riformare la legge dei contratti di borsa. Caranti, Morini, Pissavini presentano una petizione del presidente del consorzio per l'irrigazione di Vercelli; Serent, Bortolucci, una petizione di Ferrari diretta a rivendicare i beni confiscati dal duca di Modena a suo zio per cause politiche.

Domani vi sarà seduta per la discussione delle elezioni contestate.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

RIO IANERO 22 — Il governo della Plata ordinò la quarantena per le navi provenienti da Rio Ianeiro. I giornali di Rio Ianeiro, di Buenos Ayres e di Montevideo protestano.

SEMLA 23 — Un proclama del vicere delle Indie depone il guicovar di Baroda. Il guicovar sceglierà la sua residenza nella India Britannica, ove riceverà una pensione.

POSEN 23 — La polizia dietro ordine del ministro prescrisse a tutte le monache orsoline straniere di abbandonare entro otto settimane lo Stato.

MADRID 23 — La voce che Lalyard, ministro dell'Inghilterra, abbia recusato di ricevere il rapporto dei pastori evangelici, circa il matrimonio civile, perchè redatto in tedesco e non in francese o in spagnuolo, è priva di fondamento. Ranees andrà probabilmente a Roma in causa esigenze di servizio.

LONDRA 24 — Camera dei Comuni — Fu respinta con 433 voti contro 1 la nozione Kenealy che domandava di nominare una commissione di inchiesta per l'affare Tich-Borne.

NEW-YORK 24 — Tre vapori si incendiarono alla Nuova Orléans. Molte furono le vittime. Dispacci da Cuba annunziano un ostinato combattimento con Las Cruces. Gli insorti furono battuti ed ebbero 70 morti. I Cubanti devastarono il distretto di Sagna.

ATENE 24 — Condurotis, ministro della Grecia a Parigi, è arrivato; si recò subito a visitare il Re. I giornali interpretano in diverse maniere questo arrivo. La capitale e le provincie sono tranquille.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto eseguita ieri in Venezia:

22 - 46 - 30 - 33 - 13

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria

GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi. Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfranca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 4 alla scatola.

Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 4 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degl'intestini; ingorghi di fegato, e milza; promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 4 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. Raccomandato nella scrofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.

Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiari da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thé di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thé potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante. Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi. Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET BRANCA

POLVERE AROMATICA per FERNET

Con poca spesa ognuno può prepararsi da se stesso il vero FERNET. Ed in ispecial modo lo raccomandiamo ai signori Caffettieri e Liqueristi, sia per la convenienza di prezzo che per la qualità.

Prezzo della scatola con l'istruzione, per 6 litri, L. 3.80.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia d'Annunzi della Capitale, via dei Cesarini, N. 75.

Tip. Crescini

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della Scuola Tecnica privata approvata, in via s. Biagio n. 3412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da penagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione pareggiata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, e norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore Sabbadini Giovanni

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardine di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e nei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. Prezzo: — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. Depositi: — Zaccagnini Leopoldo - Piazza Unita d'Italia - Girolamo Orfesco - Piazza Erutti - Salvadori - Gaetano - S. Lorenzo - A. Myrtari - in via Falcone N. 121/4, dove si ricevono anche le commissioni.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRETA' BOVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagacio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli

a Coltello

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403